



COLLEFERRO - L'Associazione **Rete per la tutela della Valle del Sacco** (Retuvasa) torna ad analizzare la situazione critica dell'ambiente e del ciclo dei rifiuti sul territorio, prendendo spunto da [quanto](#)

[pubblicato dall'Agenzia di stampa Dire](#)

, in merito "agli effetti dell'ordinanza del

TAR del Lazio

ottenuta a seguito dell'impugnazione proposta dalle associazioni Retuvasa, Raggio Verde e Comitato Residenti Colleferro, avverso l'ordinanza contingibile ed urgente emessa dalla Regione Lazio, che consentiva alla società

Lazio ambiente SpA

, ad intera partecipazione pubblica regionale, di abbancare in discarica il sopravaglio secco derivante dalla tritovagliatura dei rifiuti urbani, senza alcun trattamento, per una pretesa incapienza di TMB regionali, che in giudizio la Regione non è riuscita a documentare in alcun modo".

Quindi la nota dell'associazione guidata da Alberto **Valleriani** prosegue: "Il TAR sul punto ha dunque fatto presente che non sussistono i presupposti dell'emissione dell'ordinanza contingibile ed urgente, e ha sostanzialmente "

diffidato

" la Regione Lazio dall' effettuare una proroga oltre il

10 settembre

E ancora: "Viene infatti riferito di una riunione in Regione tra Lazio Ambiente SpA e i rappresentanti dei 29 Comuni afferenti alla discarica di Colleferro, che avrebbe portato ad una soluzione rispettosa dell' ordinanza del Tar, da considerare provvisoria, in attesa dell'autorizzazione dell'impianto di TMB previsto.

I rifiuti verrebbero portati in discarica e in loco trasferiti in TIR di maggiore capienza, per essere indirizzati presso il TMB di Rida Ambiente ad **Aprilia**. La soluzione sembrerebbe provvisoria,

Scritto da comunicato stampa
Martedì 09 Settembre 2014 13:42 -

per i prossimi 5 mesi. L'incapacità di programmazione produrrà un aumento dei costi a tonnellata di rifiuto, che sarà "coperto" dalla Regione Lazio, altrimenti a carico percentuale dei 29 Comuni conferitori che, a loro volta, avrebbero dovuto trasferirli in tassa a carico dei cittadini.

Altri stanziamenti pubblici per finanziare un costoso e perverso ciclo dei rifiuti, quando sarebbe sufficiente adottare politiche di prevenzione dei rifiuti e di incremento di **raccolta differenziata** per diminuire alla fonte, preliminarmente, i quantitativi da smaltire. Invece solo pochi Comuni conferitori alla discarica di Colle Fagiolaria hanno avviato seriamente la raccolta differenziata.

Dubitiamo anche sui tempi "provvisori" di tale soluzione, presumibilmente incompatibili con l'iter amministrativo, in quanto deve ancora essere convocata la Conferenza di Servizi per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (**AIA**) dell'impianto TMB.

Sul TMB -scrive ancora **Retuvasa** - riteniamo che esso non sia necessario, alla luce anche delle obiezioni della Provincia di Roma in sede di Conferenza di Servizi per la Valutazione di Impatto Ambientale, dove si palesò l'inopportunità di un impianto da 125.000 tonnellate/anno, quantitativi decrescenti rispetto all'incremento graduale della Raccolta Differenziata; questione che si riproporrà in sede di AIA.

A questo punto è logico l'investimento previsto dal piano economico di realizzazione proposto all'atto della presentazione del progetto, nel 2010? Chi, come, da dove proverranno i 26 milioni di euro necessari?

Tornando ai costi economici a breve termine di cui si farà carico la Regione Lazio si possono stimare in **150.000 euro** al mese. Ciò deriva dalla differenza di costo tra il conferimento in discarica a Colleferro e l'impianto di TMB di Aprilia, 18 euro a tonnellata, tenendo come riferimento la produzione di rifiuto indifferenziato dei 29 Comuni nel 2013 che è stata di circa 100.000 tonnellate.

Trattasi sicuramente di una "bella" cifra che presumibilmente si dovrà prelevare dal capitolo delle emergenze, quando la sola palese emergenza è la mancanza programmatica di una delle società della Regione Lazio, conscia di dover affrontare questo tipo di problema e attendista fino all'ultimo momento nel comunicare che i costi sarebbero lievitati, ma propositrice per la

Scritto da comunicato stampa
Martedì 09 Settembre 2014 13:42 -

risoluzione del problema riguardante il trasporto dei rifiuti, senza un bando di gara. Tenendo conto che **i quadri alti della Società costano circa 800.000 euro** l'anno e **le consulenze** per il 2014

circa 400.000 euro

, ci si sarebbe dovuto aspettare una visione gestionale di migliore qualità.

E non finisce qui- prosegue critica la nota di Retuvasa - ai costi non corrisponde un servizio, ma una inefficienza dell'apparato amministrativo regionale. Si deve inoltre considerare che per il meccanismo perverso del ristoro ambientale, il Comune di Colleferro si troverà con un nuovo "buco" di bilancio per il mancato introito derivante dai conferimenti in discarica, a parte quello derivante dagli scarti post trattamento del TMB di Aprilia, che dovranno tornare a Colleferro.

Sul "buco" di bilancio del Comune di Colleferro cosa farà la Regione Lazio? Andrà nuovamente in soccorso, come già avvenuto qualche mese fa, e fornirà copertura economica? Abbiamo condannato allora questo uso dissennato di risorse pubbliche, oggi sarebbe ancor più scandaloso!

L'amministrazione comunale di Colleferro continua a dichiarare che i rifiuti di Roma non verranno mai da noi: ciò è erroneo alla radice, perché i **rifiuti di Roma** sono sempre giunti a Colleferro sotto forma di CDR per essere bruciati negli inceneritori locali.

Oggi, a differenza degli anni passati, ci troviamo nella "seconda fase" e cioè che i rifiuti di Colleferro e degli altri 28 Comuni, mentre prima creavano danno ambientale con la discarica, ora torneranno a Colleferro per essere bruciati come CDR, per avvelenare la nostra aria e quella delle comunità limitrofe, mentre alcuni Comuni continuano, nella gestione, a non ottemperare al principio della gerarchia dei rifiuti di derivazione comunitaria, esponendo l'Italia a nuove procedure d'infrazione.

Sarebbe il caso - conclude il comunicato di Retuvasa - di andare a controllare quanto ci è costata tale mancanza nel Lazio e capire chi se ne deve assumere la responsabilità erariale".